

# I proiettili a Bagnasco furono spediti da un ex carabiniere

L'uomo voleva vendicarsi di una coppia: lo avevano denunciato e aveva perso il lavoro

di Massimo Solani / Roma

**NÉ PERICOLOSI SOWVERSIVI** né brigatisti irriducibili. C'era una misera storia di corruzione, vendette ed estorsioni dietro la lettera di minacce che il 9 giugno scorso era stata recapitata al presidente della Cei e arcivescovo di Genova monsignor Angelo Bagnasco.

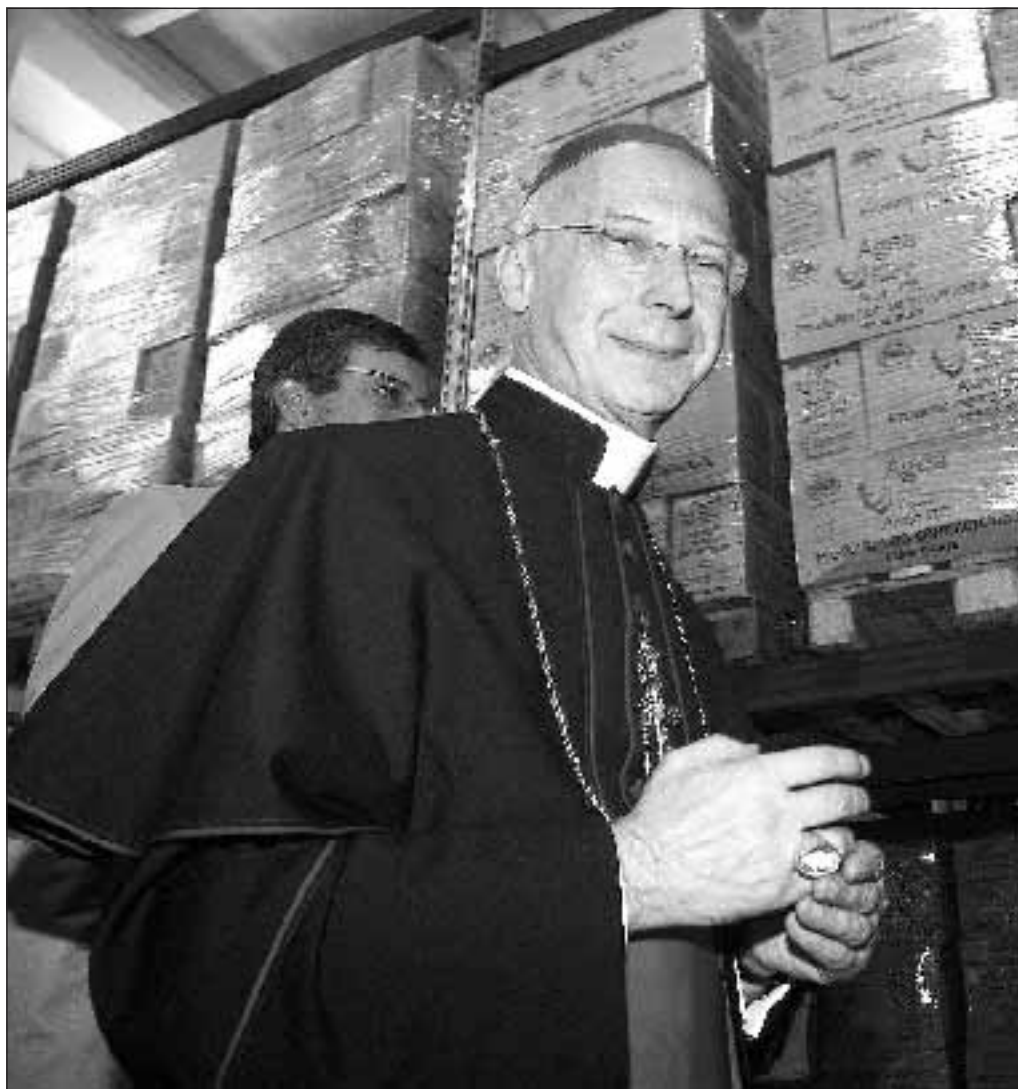
Una vicenda a cui contorni sono stati disegnati ieri dalla Digos della questura del capoluogo ligure che in mattinata ha tratto in arresto Enzo Comba, un ex carabiniere di 43 anni di Pinerolo in provincia di Torino con precedenti penali, per minacce gravi e aggravate, detenzione abusiva di munizioni e calunnia. Comba, espulso dall'arma nel marzo di quest'anno dopo una condanna penale, con la sua lettera con i tre proiettili spedita a Bagnasco cercava di vendicarsi della sua ex compagna,

una prostituta che lo aveva lasciato. Una vicenda da commedia all'italiana che ha per teatro Garesio, un paesino di poco più di 3 mila anime in Alta Val Tanaro. Lì, Comba era in servizio come carabiniere e sempre lì aveva stretto una relazione con la donna. Una storia finita male a cui l'uomo non ha saputo rassegnarsi e proseguita con intimidazioni, pressioni

Il militare minacciò la donna che lo aveva lasciato per un altro. La denuncia, quindi il licenziamento

e minacce. Dopo l'ultima di queste (prestazioni sessuali per evitare "soffiare" ai colleghi dell'arma sulla sua attività di prostituta) la donna aveva presentato denuncia facendolo arrestare per concussione. Qualche giorno di carcere, poi gli arresti domiciliari e il pensiero della vendetta. Per questo motivo Comba ha scritto la lettera falsificando malamente la firma di lei con un pc (sequestrato ieri) e infilando nella busta tre proiettili e la frase «Monsignore lei deve morire. Se non questi che le mando lo farò di persona». Un tentativo goffo e quasi ridicolo di vendicarsi della ex amante e del suo nuovo compagno, un cittadino albanese di 32 anni.

La lettera aveva fatto temere una escalation di minacce verso Bagnasco, specialmente perché seguiva a poca distanza tanto le scritte comparse sui muri di Genova quanto l'altra missiva recapitata alla Curia di Genova il 27 aprile scorso e contenente un bossolo di proiettile. «Nonostante gli accertamenti siano tuttora in corso - ha spiegato infatti il questore di Genova Salvatore Presenti - abbiamo voluto dare subito la notizia per tranquillizzare l'opinione pubbli-



L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco. Foto di Luca Zennaro/Ansa

ca sulla mancanza di un disegno eversivo o terrorista dietro le minacce al presidente della Cei». Le due vicende, infatti, non sarebbero in alcun modo collegate. Anzi,

Per vendetta spedì i bossoli al presidente Cei, per far cadere le colpe sui due. Ma la Digos capi: è stato un mitomane

gli inquirenti non escludono che Comba possa aver ideato il suo piano di vendetta proprio prendendo spunto dalla prima lettera di minacce recapitata a Bagnasco. Ma la svolta nelle indagini ha effetti anche a l'Aquila dove è reclusa Nadia Desdemona Lioce, la brigatista rossa che nelle scorse settimane è stata iscritta nel registro degli indagati perché sospettata di essere dal carcere "la regista" della campagna intimidatoria contro il presidente della Cei. Una accusa nata dal ritrovamento di buste da lettere contenenti alcuni mozzico-

ni di parole (un codice di comunicazione, ipotizzavano gli inquirenti) ma che, si è saputo poi, erano soltanto materiale di una associazione di volontariato cattolico. «Per me era un'accusa talmente assurda e scontata, che non sono rimasta colpita nel sapere che la Lioce non fosse implicata - commentava ieri il difensore della Lioce, l'avvocato Caterina Calia - Mi ha chiamato per dirmi il consulente dell'incidente probatorio: per lui sembrava una notizia rilevante, mentre per me era assolutamente normale».

## COSÌ DISSERO

### Casini:

«È la spia di una intolleranza profonda e della presenza di frange anticattoliche»

### Bondi:

«Riemergono cascami ideologici che richiedono un impegno delle forze democratiche»

### Bertolini:

«Preoccupa il brodo di cultura anticlericale dalla inequivocabile colorazione politica»

### Volontè:

«Amato faccia arrestare gli anarchici identificati che a Genova minacciano Bagnasco»

## NEL 25° ANNIVERSARIO Una corona in memoria di Galluzzo

Il questore di Roma, Marcello Fulvi, ha deposto ieri mattina una corona di alloro a nome del Capo della polizia Gianni De Gennaro, in memoria dell'uccisione dell'agente Antonio Galluzzo, avvenuta il 24 giugno 1982 ad opera di un commando dei Nar. In occasione del 25° anniversario della scomparsa, Fulvi ha deposto la corona davanti alla lapide nel commissariato Sant'Ippolito, dove il poliziotto all'epoca prestava servizio. Il 24 giugno 1982 l'agente Galluzzo insieme con un altro dipendente era in servizio di vigilanza fissa presso l'abitazione del capo della rappresentanza in Italia dell'Olp Nemer Hamad quando un commando composto di quattro terroristi dopo aver disarmato lui e il collega, sparava colpandoli entrambi. Galluzzo morì poco dopo. I responsabili del gesto furono tutti arrestati.

# Padova, quelli del Gramigna non sfilano e non si arrabbiano

Un sit-in in stazione invece del corteo. Cento manifestanti, duecento poliziotti. Slogan beceri, ma nessun incidente

di Luigina Venturelli inviata a Padova

**DOVEVA** essere un lungo corteo fino al centro cittadino. Invece la manifestazione organizzata ieri a Padova dal Cpo Gramigna in sostegno dei presunti brigatisti arrestati lo scorso febbraio si è limitata ad un presidio nel piazzale della stazione ferroviaria. Intenso e fastidioso nei contenuti, ma controllato nella forma, senza i temuti scontri e incidenti. Anche grazie al controllo di 200 poliziotti, in numero maggiore dei manifestanti, che del resto erano un centinaio, centocinquanta al massimo e ad attenderli hanno trovato questo massiccio cordone di polizia che sbarrava loro la strada verso piazza dei Signori. E nonostante questa pacifica evoluzione (se si eccettua

uno scontro fra un manifestante e un fotografo del Gazzettino) non ha impedito alla destra di scatenarsi contro il ministro Amato, con Cicchitto e Volontè della Cdl che accusano il Viminale di «chiudere gli occhi». Così, per tutto il pomeriggio, hanno propinato la loro lezione politica agli agenti della celere, ai giornalisti e a qualche ignaro passante. Questo il nocciolo: «Liberate i compagni che da oltre quattro mesi abitano le carceri italiane con grande dignità, fer-

La manifestazione era stata indetta per solidarietà ai 15 presunti br in carcere da quattro mesi



La sede del Centro sociale "Gramigna" Foto Ansa

mezza e coerenza con i loro ideali, nonostante le pesanti restrizioni cui sono stati sottoposti». I ragazzi del Gramigna, supportati da qualche militante della panetteria occupata e dei Carc di Milano, dell'Immensa di Genova e di Soccorso Rosso, innalzavano cartelli con i nomi dei quattordici arrestati nell'ambito del-

l'inchiesta sulle nuove Br. Con loro c'era la neonata associazione di parenti e amici degli accusati di terrorismo: «Denunciamo il regime carcerario di elevato indice di vigilanza, l'inesistenza del diritto alla difesa, la mistificazione dei diritti costituzionali che parlano di libertà d'espressione».

Ma a fare da contorno a questa manifestazione pur discutibile di solidarietà, i «gramignoli» hanno sfoderato cori d'insulti per tutte le istituzioni di questo mondo. Il centrosinistra ovviamente è stato il bersaglio preferito: «Prodi in miniera, Fassino in fonderia, è questa la nostra democrazia». Non è stato risparmiato il presidente della Camera: «Votano la guerra e parlano di pace, Bertinotti sei peggio dell'antrace». Né il sindacato: «Delegati corrotti fanno carriera, i delegati onesti vanno in galera». L'appellativo di terrorista è stato

C'era anche "Soccorso Rosso". Attacchi al governo Prodi a Fassino, i soliti cori su Nassiriya

affibbiato a destra e a manca dal sindaco diessino di Padova Zanonato al questore cittadino, dallo Stato nel suo complesso all'intera categoria dei giornalisti «parassiti». Tanto per cambiare. Ma è alle forze dell'ordine che si è rivolta soprattutto la rabbia dei manifestanti, «offesi» dal divieto di percorrere il centro in corteo e dall'essere stati relegati nella periferica piazza Toselli (completamente snobbata). «Questo blocco è una dimostrazione della vostra debolezza, l'unica sicurezza che vi interessa è quella di una classe politica totalmente delegittimata» urlavano. Il presidio ha dunque rispolverato gli slogan su Nassiriya e scomodato la figura di Carlo Giuliani: «Questi caschi blu sono solamente degli assassini». Poi, dopo quattro ore di megafono aperto, hanno deciso di sciogliere il presidio e tornarsene al Gramigna per una serata di giugate e musica.

## VENEZIA

26enne in coma dopo l'operazione alle tonsille. Si stacca tubo e resta 15 minuti senza ossigeno

«Un deprecabile incidente», lo definisce l'Asl 10 di San Donà di Piave. Vittima una ragazza di 26 anni di San Stino di Livenza entrata in coma lunedì scorso dopo un intervento alle tonsille all'ospedale di Portogruaro. A provocare l'accaduto, secondo quanto riferisce una nota della Direzione generale, «l'accidentale fuoriuscita del tubo endotracheale». Che ha costretto «alla reintubazione anche con l'intervento di altro anestesista». Una operazione che è risultata «particolarmente difficoltosa», che ha lasciato la ragazza per 15 minuti senza ossigeno al cervello. Una «disattenzione umana» in qualche modo ammessa dalla direttrice dell'azienda ospedaliera, Rita Finotto, che ha confermato di aver ricevuto le relazioni di medici

e anestesisti presenti all'operazione e di aver attivato una commissione d'inchiesta. Un ricorso alla magistratura l'hanno annunciato anche i familiari della ragazza, avvertiti dell'intervento e delle complicazioni dalla stessa Asl, che - tramite un comunicato della direzione sanitaria - manifesta «il proprio rammarico e l'assoluta volontà di fare chiarezza sull'accaduto, individuando le eventuali responsabilità e garantendo ai familiari la massima assistenza riconoscibile». Venti mesi fa il più cruento dei precedenti: a Roma morì a soli sette anni dopo un intervento di routine per l'asportazione di tonsille e adenoidi in una clinica privata. Subentrarono complicazioni, e il bambino morì al Bambin Gesù una settimana dopo.

## CARPI

Vede il boxer che aveva ferito il suo cane e lo ammazza a coltellate: denunciato

Peggio i proprietari dei loro animali. Un uomo di 45 anni di Carpi ha sgozzato ieri sera, in una piazza del centro della cittadina emiliana, un cane di razza boxer davanti agli occhi del suo padrone, un quarantenne del luogo, e agli sguardi increduli di decine di persone. L'episodio è stato anche ripreso con un videofonino ed è stato anche trasmesso da Sky Tg 24. Secondo i primi accertamenti, l'uomo sosteneva che la scorsa settimana il boxer aveva morso il suo cane senza che il padrone lo avesse fermato. Per questo venerdì sera avrebbe deciso di passare all'azione e vendicarsi: verso le 22, in piazza Garibaldi ha affrontato il proprietario del boxer, che stava portando a spasso al guinzaglio il suo cane. Ne è nata una discussio-

ne, velocemente degenerata fino al punto che l'uomo ha estratto un coltello da cucina ed ha accoltellato ripetutamente l'animale fino ad ucciderlo per vendetta, ed è poi fuggito, sotto lo sguardo esterrefatto del padrone dell'animale. Vari testimoni hanno assistito alla scena, e in particolare alcuni giovani che erano seduti ai tavolini di un caffè della piazza. Il padrone della vittima, un quarantenne anch'egli di Carpi, ha immediatamente chiamato i Carabinieri che intervenuti sul posto hanno raccolto le testimonianze delle persone che avevano assistito all'accaduto riuscendo ad identificare il colpevole e denunciarlo così all'autorità giudiziaria.

## CODACONS

Maturità, i privatisti bocciati potranno presentare ricorso per le irregolarità

Il Codacons ci riprova. «La Polizia Postale deve indagare sulla fuga di notizie durante la seconda prova scritta degli esami di maturità» e il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni deve «far ripetere a tutti la seconda prova scritta della maturità», considerando che «gli studenti che verranno bocciati potrebbero presentare ricorso per le irregolarità che ci sono state». L'associazione di consumatori ricorda come «il brano di Seneca per la maturità nei licei classici è stato tradotto su internet alle 9, e già alle 8,20, dieci minuti prima dell'apertura delle buste, il sito aveva dato per certo che la versione sarebbe stata un brano di Seneca». Già alle 9,45, aggiunge il comunicato, un altro sito internet ha pubblicato le foto di due fugli ministeriali con le tracce per l'esame di

matematica nei licei scientifici. Sempre il Codacons continua la «guerra» in difesa dei privatisti. Annunciando che anche per la terza prova scritta in programma domani ci saranno altri disagi per gli studenti privatisti romani. Gli studenti degli istituti privati vogliono sostenere gli esami nelle scuole in cui sono iscritti e non in quelle pubbliche come previsto dalla normativa. I 35 privatisti del Visconti hanno ricevuto la convocazione di recarsi nel liceo Manara per la terza prova. Alcuni di loro avrebbero intenzione di astenersi. Non sono escluse manifestazioni di protesta. Altri studenti, come quelli del liceo Kennedy, come riferito da Carlo Rienzi del Codacons, non hanno ancora ricevuto la convocazione ed intendono a loro volta protestare.